

IN TERZA PAGINA

FIorentina-MILAN 5-2

di RODOLFO PAGNINI

ROMA-MANTOVA 4-2

di ROBERTO FROSI

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 45 (301)

IN TERZA PAGINA

GENOVA-LAZIO 2-0

di ATTILIO CAMORIANO

INTER-PALERMO 1-0

di BRUNO PANZERA

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 1961

SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEI DELEGATI AL XXII

## Inaugurato a Mosca un monumento a Marx

I discorsi di Krusciov, di Ulbricht e dell'inglese Gollan - Oggi ultima giornata di dibattito al Congresso - Domani la elezione degli organi dirigenti del PCUS



MOSCA — L'inaugurazione del monumento a Karl Marx. Krusciov sta parlando alla folla. Al suo fianco, si riconoscono Mikoyan, Suslov, Kozlov, Togliatti e, all'estrema destra, Ulbricht (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29 — Questa mattina, nel corso di una solenne cerimonia alla quale hanno preso parte tutti i membri del Presidium, le delegazioni straniere e i delegati del XXII Congresso del PCUS, è stato inaugurato il monumento a Marx, sulla piazza Sverdlova, proprio davanti al teatro Bolscoi, il monumento a Carlo Marx.

Puo sembrare singolare, ma Mosca non aveva ancora una strada, una piazza o un monumento dedicati al grande pensatore tedesco, al fondatore del socialismo scientifico Lenin, nel 1922 (lo ha ricordato Krusciov nel suo discorso) aveva collocato qui, in questa stessa piazza, la prima pietra di un monumento che non aveva mai visto la luce.

Trentanove anni dopo, nei giorni in cui il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha approvato il primo programma di edificazione della società comunista, Marx ha avuto finalmente il suo monumento nella capitale del socialismo.

L'occasione per la cerimonia non era senza significato: tra il primo «manifesto» di Marx e quello che è stato definito il «manifesto» della nostra epoca (cioè il nuovo programma del PCUS) c'è una continuità ideologica, ci sono 113 anni di lotte sociali per liberare l'uomo dallo sfruttamento capitalistico. E i comunisti sovietici non potevano rendere migliore omaggio a Marx di questo, di ricordarlo come mente del XXII Congresso e ancora in corso.

Questa mattina, poco prima delle 11, mentre la piazza Sverdlova era già gremita di folla, Krusciov è arrivato al piccolo palco eretto per la cerimonia.

AUGUSTO PANCALDI (continua in 8. pag. 4. col.)

### Nuova esplosione atomica USA

WASHINGTON, 29 — La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato di avere ottenuto oggi un esperimento sotto l'aspetto nucleare nel Nevada.

La notizia lanciata dalla Università di Uppsala secondo cui sarebbe esplosa una nuova bomba atomica sovietica è stata smentita negli Stati Uniti.

Dai dati disponibili in America — ha detto un portavoce — risulta da escludersi che in giornata ci sia stata una esplosione atomica sovietica. I fenomeni registrati a Uppsala poco dopo la mezzanotte — cominciano perfettamente con il terremoto della regione del Lago Baikal.

### Drammatica denuncia del filosofo inglese

## Russell: negli USA si spinge verso una guerra nucleare

Durante la manifestazione è stata chiesta l'uscita della Gran Bretagna dal blocco atlantico

LONDRA, 29 — Parlando ad un raduno di protesta contro gli esperimenti nucleari, il filosofo inglese e leader del movimento antimucleare, Lord Russell, ha denunciato con forza non solo il pericolo di guerra atomica, ma anche le pressioni che certe forze americane attuano per spingere il mondo nel baratro di un conflitto nucleare.

Russell, dopo aver dichiarato che i suoi ascoltatori saranno fortunati se saranno ancora in vita tra un anno, ha aggiunto che il paese non sembra rendersi conto della probabilità molto considerevole dello scoppio di una guerra nucleare entro i prossimi mesi.

Inoltre sembra che ci si renda ancor meno conto — ha proseguito l'illustre filosofo — del sentimento crescente in America in favore di una guerra nucleare in un prossimo futuro.

L'oratore ha concluso esprimendo il parere che la Gran Bretagna dovrebbe diventare neutrale e ritirarsi dalla NATO, alla quale «in ogni caso, fornisce solo una forza inscurabile».

Il canonico John Collins e Heinrich Buchbinder, presidenti congiunti della Federazione europea contro le armi nucleari, hanno inviato al governo svizzero un telegramma chiedendo che essa si unisca al bando degli esperimenti nucleari.

I due presidenti della Federazione hanno inviato ai dirigenti americani, sovietici, inglesi e francesi per chiedere loro di accettare ogni invito che possa essere loro rivolto.

(continua in 8. pag. 3. col.)

Larghissima partecipazione popolare all'iniziativa promossa da due circoli culturali — Numerose delegazioni dai centri del Mezzogiorno



NAPOLI — Un momento della grande manifestazione per la pace. In prima fila, gli scrittori Mario Pomilio, Luigi Comagnone, il prof. Raffaello Casua, direttore del Museo San Martino, l'editore Gaetano Mucchiaroli, l'ing. Gerardo Chiare, monte, direttore di «Cronache meridionali» e Ton. Giovanni Arenella (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Stamane un lunghissimo corteo di giovani, esultanti da tutto il Mezzogiorno ha percorso l'antica e popolosa strada che da Resina conduce a Napoli manifestando per la pace e per il disarmo.

Sono 11 chilometri di case vecchie e nuove che si susseguono dal comune di Resina a quello di Portici fino ai quartieri di estrema miseria della periferia di Napoli, intorno alle fabbriche e al porto. 11 chilometri che la gioventù meridionale ha riempito di canti, di grida, passando fra due ali di gente dai volti dei barbieri usati, sull'uscio con le facce insipite, ai balconi da dove si affacciavano arrotoli nelle coperte perfino i mariti, alle ragazze e alle donne all'imbocco dei vicoli, mucche di cricchi, colori nel grigio delle case — rimbombando di gruppino in gruppino l'appello al disarmo e a negoziati di pace.

Durante la notte fino al mattino a Napoli e in tutto l'arco del Golfo ha diluviato; poi verso le dieci il cielo si è schiarito e ha cominciato a riflettere l'azzurro nelle pozanghere. Da tutti i portoni di Resina, allora, e dai pullman nei quali erano giunti dai loro paesi lontani, i giovani sono venuti fuori di corsa schierandosi a gruppi secondo il loro paese di origine dietro le bandiere, gli striscioni, i cartelli. Così, con alla testa il partito organizzatore della marcia, è il corteo ha avuto inizio e subito ha incominciato a in-

ALDO DE JACO (continua in 8. pag. 3. col.)

DISTRIBUITA ALL'ONU

### La risoluzione sovietica per l'ammissione della Cina

NEW YORK, 29 — Il testo di una risoluzione presentata dall'URSS all'Assemblea generale della quale si propone l'immediata sottoscrizione dei rappresentanti di Formosa con quelli del governo di Pechino in tutti gli organismi dell'ONU, è stata distribuita a tutte le delegazioni facenti parte delle Nazioni Unite.

La risoluzione, che sarà discussa e votata dall'Assemblea generale, dice testualmente: «L'Assemblea generale, ritenendo necessario stabilire i legittimi diritti della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite, tenendo presente che sono i rappresentanti del governo e della Repubblica popolare cinese hanno titolo a occupare il posto della Cina alle Nazioni Unite ed in tutti i loro organismi; 1) decide di sostituire immediatamente da tutti gli organi dell'ONU i rappresentanti della cecchia di Cian Kai-sek che occupano illegalmente il posto della Cina alle Nazioni Unite; 2) invita il governo della Repubblica popolare cinese ad inviare i suoi rappresentanti a partecipare al lavoro delle Nazioni Unite e di tutti i loro organismi».

Per la pace e il disarmo generale

## Marcia di diecimila da Resina a Napoli

Larghissima partecipazione popolare all'iniziativa promossa da due circoli culturali — Numerose delegazioni dai centri del Mezzogiorno



NAPOLI — Un momento della grande manifestazione per la pace. In prima fila, gli scrittori Mario Pomilio, Luigi Comagnone, il prof. Raffaello Casua, direttore del Museo San Martino, l'editore Gaetano Mucchiaroli, l'ing. Gerardo Chiare, monte, direttore di «Cronache meridionali» e Ton. Giovanni Arenella (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Stamane un lunghissimo corteo di giovani, esultanti da tutto il Mezzogiorno ha percorso l'antica e popolosa strada che da Resina conduce a Napoli manifestando per la pace e per il disarmo.

Sono 11 chilometri di case vecchie e nuove che si susseguono dal comune di Resina a quello di Portici fino ai quartieri di estrema miseria della periferia di Napoli, intorno alle fabbriche e al porto. 11 chilometri che la gioventù meridionale ha riempito di canti, di grida, passando fra due ali di gente dai volti dei barbieri usati, sull'uscio con le facce insipite, ai balconi da dove si affacciavano arrotoli nelle coperte perfino i mariti, alle ragazze e alle donne all'imbocco dei vicoli, mucche di cricchi, colori nel grigio delle case — rimbombando di gruppino in gruppino l'appello al disarmo e a negoziati di pace.

Durante la notte fino al mattino a Napoli e in tutto l'arco del Golfo ha diluviato; poi verso le dieci il cielo si è schiarito e ha cominciato a riflettere l'azzurro nelle pozanghere. Da tutti i portoni di Resina, allora, e dai pullman nei quali erano giunti dai loro paesi lontani, i giovani sono venuti fuori di corsa schierandosi a gruppi secondo il loro paese di origine dietro le bandiere, gli striscioni, i cartelli. Così, con alla testa il partito organizzatore della marcia, è il corteo ha avuto inizio e subito ha incominciato a in-

ALDO DE JACO (continua in 8. pag. 3. col.)

DISTRIBUITA ALL'ONU

### La preparazione militare nella RFT

## Bonn acquista a Washington armamenti per 370 miliardi

Equivoca rinuncia alla forza di Adenauer verso Praga e Varsavia

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 29 — Domenica tranquilla al posto di controllo della Friedrichsstrasse. Il ritiro dei carri armati americani e sovietici sembra concludere che la fase acuta e superata e la controversia potrà essere oggetto di negoziati fra le due parti. L'unico episodio da annotare è stata la comparsa di due

autobus inglesi, occupati da civili e da militari britannici i quali chiedevano di entrare nella capitale della RDT. Gli agenti della polizia popolare esagevano dai civili di presentare documenti, ma costoro rifiutarono, a meglio, mostravano i passaporti chiusi, rifiutando di farli esaminare dagli agenti, i quali in conseguenza rifiutarono l'ingresso a Berlino democratica. I due autobus facevano dietrofront. Di un caso analogo è stata protagonista un'automobile francese occupata da un civile. I due episodi non hanno avuto ulteriori strascichi.

La notizia diffusa ieri sera nei circoli diplomatici di Bonn secondo la quale il governo federale sarebbe disposto a offrire alla Polonia e alla Cecoslovacchia un impegno a rinunciare alla forza per giungere alla riunificazione della Germania, non è stata commentata dalla stampa della RDT. Secondo noi in circolazione a Bonn si tratterebbe di una proposta contenuta nelle direttive con le quali l'ambasciatore Greive è ritornato a Washington nei giorni scorsi. La dichiarazione del governo federale, unita a un impegno a non aggredire militarmente la Repubblica democratica tedesca, sarebbe offerta da Bonn nella prossima trattativa est-ovest in

cambio di «concessioni» sovietiche sulla questione tedesca.

Non è la prima volta che il governo federale si dichiara disposto ad assumere impegni di questo tipo, ma è fatta che l'idea venga realizzata in questo momento non è priva di interesse, anche se molti punti oscuri autorizzano al più prudente scetticismo. Prima di tutto, come si faceva notare negli ambienti giornalistici di Berlino democratica, il rilancio delle polemiche personali, come a Bonn nel 1959 — viene fatto in un momento di seria crisi governativa a Bonn determinata, al di là delle polemiche personali — dal fallimento di dodici anni di politica estera adennaueriana. In secondo luogo, esso presuppone delle «concessioni» da parte sovietica che potrebbero probabilmente essere identiche, ad esempio, con le altre due «idee» uscite da Bonn nei giorni scorsi: 1) la creazione di un corridoio extraterritoriale attraverso la Repubblica democratica tedesca per unire Berlino ovest alla Repubblica federale; 2) la rinuncia da parte della RDT alla propria capitale. Proposte siffatte sono considerate dall'autorità della Repubblica democratica come

GIUSEPPE CONATO (continua in 8. pag. 6. col.)

Oggi si riunisce l'esecutivo repubblicano

## La crisi potrebbe scoppiare anche se il P.R.I. cederà

Dichiarazioni dell'on. Targetti, vice presidente della Camera, sulla incostituzionalità di uno scioglimento nell'attuale situazione — Un discorso di Nenni

Tra pochi giorni sapremo se il governo potrà continuare a vivacchiare fino alle elezioni del Presidente della Repubblica o se la crisi della maggioranza, che si prolunga di fatto dal luglio scorso, scoppierà ufficialmente, seppellendo la formula delle «convergenze»: è infatti opinione comune che una decisione in un senso o nell'altro sarà presa nei primi giorni di novembre, e cioè nella settimana che si inizia oggi, e non è detto che a decidere siano, in definitiva, proprio i repubblicani, dalle deliberazioni dei quali è stata fatta dipendere fino ad oggi, con un certo artificio, la sopravvivenza del governo. Troppe sono le forze in giuoco che possono vedere nella crisi del governo la soluzione dei loro problemi particolari (da quelli delle correnti interne della D.C. in funzione del congresso di gennaio a quelli legati alla corsa al Quirinale, ormai aperta) per poter affermare che se tutto dipenderà dai repubblicani, e deturano evitare anche solo il sospetto di essere stati sospinti ad una deliberazione ad esso favorevole del PRI, esplodesse per una mina accesa al suo interno da chi ancora può sperare, nonostante tutte le smentite, di raggiungere gli obiettivi che si è posti (per esempio il traguardo del Quirinale) con lo scioglimento anticipato della Camera.

Ed è questa una prospettiva che, nonostante la ristrettezza dei tempi e le marce indietro compiute frettolosamente di fronte alla energica reazione dei parlamentari comunisti, non può essere ancora del tutto scartata, anche se

### I comunisti e le atomiche in un discorso di Longo

NOVARA, 29 — Il compagno on. Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, ha parlato stamane nel corso di una manifestazione elettorale del nostro partito, per la consultazione di domenica 5 novembre.

Riferendosi alla emozione sollevata in tutto il mondo per la ripresa degli esperimenti atomici, il compagno Longo ha rilevato che per giudicare con obiettività, bisogna ricercare le cause che hanno costretto l'Unione Sovietica a riprenderli.

Causa fondamentale di questa ripresa è la tensione internazionale e la minaccia, tenuta sospesa dagli occidentali, di ricorrere alla guerra, piuttosto che trattare per Berlino e riconoscere la Repubblica democratica tedesca. Perciò, non si tratta solo di arrivare al più presto alla decisione di un disarmo universale controllato, ma di un disarmo generale e completo. La lotta contro l'arma atomica, si può avere la necessaria autorità politica e morale per condurre la lotta contro gli esperimenti nucleari. Questa autorità non l'hanno certo gli oltanzisti occidentali e quanti speculano sulla decisione sovietica ne coloro che mai dissero verbo per condannare non

### L'omaggio a Pablo Picasso



NIZZA — Decline di migliaia di persone hanno festeggiato Pablo Picasso, che ha ricevuto trionfalmente a Nizza, Vellauris e Cannes. Nella foto: Picasso con la moglie, il figlio Claude, il segretario del Partito comunista francese Duclos, a un ricevimento (In settima pagina il servizio del nostro inviato)